L'OPINIONE

Dall'ateneo romano messaggio oscurantista

di GIAN LUIGI GIGLI*

Settecento anni dopo che Papa Bonifacio VIII fondò l'università della Sapienza a Roma, al suo successore, Benedetto XVI, viene impedito di prendere la parola in università dopo esservi stato invitato dal rettore, cioè dall'autorità democraticamente eletta dai professori dell'università. Una sparuta minoranza di docenti dell'ateneo romano ha ottenuto di zittire la voce autorevole del Papa non in virtù di una ragionamento, ma coccolando ed aizzando frange estremiste e violente, rigurgiti di un sessantotto ormai privo di qualunque istanza sociale e politica. Il pretesto per bollare il Papa come "persona non grata" è stato identificato in un presunto intervento giustificativo da parte del Papa del processo che investì Galileo e lo portò all'abiura. In realtà già questo è un falso culturale e scientifico, che qualifica negativamente chi, nel nome della cultura e della scienza, vorrebbe far tacere un fine intellettuale ed un illustre accademico come Joseph Ratzinger. Infatti, nella conferenza su Galileo, tenuta proprio alla Sapienza nel 1990, l'allora professor Ratzinger si limitava a ripercorrere la ricostruzione del caso Galileo effettuata da filosofi della scienza come Feyerabend e von Weizsäcker, i quali avevano dimostrato che fu proprio la scienza del tempo, prima della Chiesa, a condannare Galileo. Questi, infatti, pur avendo ragione sull'eliocentrismo, non ne aveva fornito prove convincenti. Una ricostruzione storica, come si vede, molto più articolata e complessa di quella dei pochi professori di fisica di Roma, che la storia l'hanno evidentemente studiata nella versione semplificata propria dei manualetti del liceo, addomesticati secondo la vulgata anticattolica corrente. Il professor Ratzinger, peraltro, non cercava in questa ricostruzione una facile scusante per la Chiesa, sostenendo anzi che "la fede non nasce dal risentimento e dal rifiuto della razionalità", atteggiamento questo ben diverso da quello dei fisici intolleranti della Sapienza. Quest'ultimi, peraltro, si richiamano in gran parte ad ideologie vetero-comuniste e non risultano mai aver abiurato il sostegno dato a ben altri oscurantismi e coercizioni del pensiero umano, né aver mai protestato contro i fatti della storia che anche in anni recenti hanno portato a morte o nei gulag milioni di persone e che hanno totalmente asservito la scienza in alcune parti del mondo. Benedetto XVI costituisce per queste persone un nemico assai temibile, con il quale temono il confronto proprio perché tenta di aprire un colloquio con il mondo non a partire dalla fede (che il mondo, dotato da Dio del dono della libertà, può anche rifiutare) ma a partire dalla ragione, aperta a tutte le istanze del vero. La visione dei fisici romani non è solo oscurantista ed arretrata, qualificandosi al massimo come tardo-positivista, ma è anche profondamente provinciale. Infatti, mentre si affannano a spargere veleni e ad aizzare i violenti e gli ignoranti, non osservano quanto accade nel mondo. Rimproverano al Papa quanto afferma e scrive in difesa dell'uomo fin dagli stadi embrionali della sua vita e vengono regolarmente smentiti dai risultati della stessa ricerca scientifica, la quale peraltro all'estero non si vergogna di dare spazio al pensiero del Papa su prestigiose ed autorevoli riviste scientifiche. Ne è riprova il numero di "Cell proliferation" che apparirà in febbraio, a cui ho avuto l'onore di fare da editor, e che riporta, insieme ad altre autorevoli voci, anche un discorso del Papa ed un articolo di Shinya Yamanaka, lo scienziato giapponese che ha rivoluzionato la ricerca sulle cellule staminali. Dalle colonne del Messaggero Veneto, invito il rettore ed i professori dell'università di Udine, in nome dei valori di verità, cultura e tolleranza che ispirano l'università, ad un pubblico appello a favore della libertà di parola del Papa e ad un gesto di solidarietà nei confronti del professor Ratzinger. Mi auguro che tali gesti prevalgano in Italia su una minoranza faziosa e violenta. Anche nel '68 si cominciò togliendo la parola nelle assemblee. Alla fine del percorso vi furono le violenze dell'Autonomia e poi le Brigate rosse. Insieme alla libertà del Papa è in gioco la libertà di tutti.

*Cattedra di Neurologia università di Udine

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.